



*“Fulmineo
come l'Aquila
Forte
come il leone,,
(metto dell'11° Rgt. Alpini)*

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

CESARE BATTISTI

Se le annuali commemorazioni del 12 luglio raccolgono intorno alle are del Buon Consiglio e del Doss Trento cittadini reverenti e pensosi del supremo sacrificio, quella sulla Paganella che la Sezione degli Alpini di Trento ha promosso anche quest'anno ci porta dinanzi alla mente Cesare Battisti alpinista studioso e soldato alpino. E come è meglio commemorare sul periodico degli alpini trentini questo trentasettesimo anniversario se non rievocando quel magistrale discorso sugli Alpini che il Martire tenne a Milano pochi mesi prima di salire le aride e scoscese pendici del Monte Corno per opporre quella disperata resistenza che impedì l'irrompere del nemico nella sottostante pianura? Quel



12 luglio 1916 - 12 luglio 1953 ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

tà, pur nella sobria e misurata descrizione dell'alpino in una delle tante marce faticose, chino sotto il peso dello zaino. Rileggiamolo insieme:

«Sono gente dal cuor d'oro. Lo spirito di solidarietà non ha per loro confini. Ma non aspettatevi il loro aiuto nelle piccole cose, nel superfluo, nelle esteriorità. Se un compagno resta addietro nelle marce l'unico aiuto è uno «Spicciati». Se qualcuno stenta al arrampicarsi, gli dicono «Coraggio devi imparare». Se stenta a portar lo zaino: «Poltrone». Ma se davvero incombe il pericolo, ma se sul drappello si abbatte la furia di morte, ma se la tempesta o il gelo minacciano una fine orrenda fra gli spasimi, se v'è un ferito da strappare ai nemici, oh! allora la solidarietà non ha limiti: le cure sono infinite, sono materne. Rimane indimenticabile nella memoria di chi lo ha visto, il ritorno dei compagni col ferito o col morto. Quando cose dicono i loro volti silenziosi e mesti. Il medico è sempre pronto e sollecito ma guai se non lo fosse! L'incuria gli sarebbe perdonata dalla madre del ferito, dai compagni no, mai...»

All'Alpino sono stati eretti in varie città d'Italia dei monumenti: qualcuno ha raggiunto le sfere dell'arte: ma nessuno ha saputo dedicare agli Alpini più durevole monumento quanto il Martire col suo discorso dell'aprile del 1916.

Non sempre l'arte e la poesia ha i suoi cultori tra gli artisti e i poeti.

Cesare Battisti, scienziato e poeta della montagna, è un esempio vivo e verace.

B. R.

FABIO FILZI

Quando Fabio Filzi richiamato alle armi nell'esercito austriaco riusciva con uno strattagemma a farsi dichiarare momentaneamente inabile, strappandosi di dosso la divisa e lanciandola sul letto disse alla madre: «Mamma, fa che non la veda mai più». Egli aveva agognato un'altra divisa, quella che gli avrebbe permesso di combattere per la causa italiana del Trentino, quella che avrebbe indossato pochi mesi dopo nel 6. Reggimento Alpini, sognando di entrare con quella nella sua Rovereto a portarvi il Tricolore. Sarebbe invece, ahimè, passato in veste di prigioniero, ma per gettare sul patibolo la sua vita quale pegno della redenzione della sua terra.

Abbiamo voluto risfogliare in questa ricorrenza del Martirio un libriccino di note di pugno di lui, studente, regalato nel 1910 ad un'amica roveretana. Note che rivelano la predilezione per certi argomenti e soprattutto quell'amore ad apprendere ciò che la nostra lingua aveva espresso di meglio nei poeti, negli scrittori, nonché nei modi di dire, proverbi toscani, nelle note etimologiche.

Dante appare nelle primissime pagine con le terzine

«Siate cristiani a movervi più gravi non siate come penna ad ogni vento



e non crediate ch'ogni acqua vi lavi».

e poco sotto e chissà se non trascritta pensando ad un'altra lupa, a quella che gli faceva scrivere appena varcato il confine da Bassano: «sono vissuto sempre con la speranza viva che le nostre terre venissero una volta o l'altra liberate dalla tirannide e dall'ipocrisia...».

«Maledetta sie tu antica lupa che più di tutte l'altre bestie hai preda per la tua fame senza fine cupa!»

Poi molti detti sull'amore soggetto ed argomenti scelti dai classici e dai romantici, iniziando la lunga serie con quello significativo di Mazzini: «La passione quando è forte davvero non move lagno, non piange, ma guarda fissa, tace e geme d'un gemito gentile che non percote l'orecchio». Poi varie pagine di saggi sul Manzoni, sul Foscolo, che testimoniano la sua speciale predilezione per questi due poeti e scrittori.

La formazione spirituale di quell'alpino affondava quindi le sue radici in quello studio umano della nostra civiltà, quello studio che informò buona parte

degli ufficiali effettivi o di complemento dei quadri dell'esercito in quella nostra guerra. E certamente essi costituirono la parte migliore, quella che seppe condividere coi gregari o il poco pane o i disagi o il pericolo, dando sempre per primi l'esempio del sacrificio.

Per questo l'attendente di Fabio Filzi poteva raccontare ad una conterranea di lui: «Io ho moglie e figli e mi sarebbe cosa molto dolorosa l'abbandonarli; ma se si trattasse di andare con Lui partirei anche domani per la guerra».

Quale testimonianza migliore dello spirito e del cuore del forte e degno compagno di Cesare Battisti? B. R.

Ringraziamo caldamente la Chiarissima Signorina Bice Rizzi — Direttrice del Museo del Risorgimento — per aver onorato il nostro giornale con due scritti esaltanti le figure di Battisti e di Filzi.

Il Maestro ed il Discepolo, accomunati nel Martirio, ci sono egualmente cari. Se il destino ha riservato al primo il compito di dominare in un certo momento gli eventi imponendosi col fascino della sua parola e della sua opera, ad entrambi ha offerto per la loro gloria imperitura la morte riservata agli eroi!

La Cerimonia di TRENTO

Con semplice cerimonia si è commemorato il 37.º anniversario del Sacrificio di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa alla Fossa della Cervara e al Mausoleo della Verruca, presenti le maggiori autorità, fra le quali il gen. Ugo Zaniboni con un folto stuolo di Ufficiali, la dott. Bice Rizzi, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche, il rag. Bruno Aor per la Sezione A.N.A. di Trento.

In riverente e commosso silenzio le insegne si sono inchinate sul luogo dell'Olocausto; in una atmosfera di commozione le Accenditrici si sono avvicinate al Sacello deponendovi lauro e fiori. E come la semplicità è dote essenziale dell'anima degli Alpini, così, semplice e sincero, apparve lo spirito di tutti coloro che hanno voluto rendere anche quest'anno riverente omaggio agli Eroi più fulgidi della nostra Terra.

sulla PAGANELLA

L'annuale celebrazione dell'anniversario del Sacrificio di Battisti ha avuto quest'anno sulla Paganella una particolare intonazione di solennità. Anche la fortunata coincidenza della data 12 luglio con il giorno domenicale ha contribuito a richiamare una vera folla di ex alpini lassù dove il nome dell'Alpino è inciso sul rifugio e parla dal faro.

Troppo lungo sarebbe dare un elenco completo delle autorità presenti e dei Gruppi rappresentati; diremo solo che dal primo mattino, ininterrottamente, la funivia ha scaricato a Dosso Larici le penne nere convenute da tutta la Provincia, con le fiamme dei Gruppi, i Sindaci di Trento e delle località più vicine, rappresentanze di Associazioni, e alpinisti richiamati dalla festività.

Non mancava la briosa fanfara della Sezione per il servizio d'onore e per le improvvisate note montanare con tutte le variazioni sui temi più noti delle canzoni alpine e montanare.

E qui non possiamo non ricordare le semplici, commosse parole del Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli che, quale primo cittadino della città di Battisti, si rendeva interprete del sentimento di tutta una popolazione verso la figura di un Uomo che ha dato onore alla Sua città. Vorremmo anche poter trascrivere quanto ci disse il nostro Presidente: ma il suo discorso bisognerebbe averlo sentito, perchè al di là dei pensieri suggeriti alla nostra meditazione, vibrava un'anima che le fredde parole non possono rendere: in quel momento Battisti fu più vivo che mai in mezzo a noi nella felice sintesi dell'uomo, del patriota, del soldato che di tutta la sua vita ha fatto uno strumento di devozione per i superiori interessi del popolo e del Paese.

L'Inno a Trento suggellava la semplice e suggestiva cerimonia, molto più efficace di celebrazioni pompose che spesso mancano di anima. Perchè questo è e deve essere lo stile nostro: niente gonfiature, niente montature; non abbiamo bisogno di particolari paludamenti quando qualche cosa vive veramente nel cuore e si esprime con quel pudore montanaro che ci contraddistingue.

Intanto arrivavano i rocciatori; una diecina di cordate di anziani e giovani che avevano voluto, con una ascensione collettiva, dare un tono di forza e di audacia alla ce-

(continua in 11. pagina)

Le nostre manifestazioni

Artiglieri Alpini in gita

Domenica 5 luglio un gruppo di Artiglieri alpini in congedo di Trento e dintorni, tutti appartenenti al I.º Regg. Art. Alpina (Tridentina), reduci del fronte occidentale, d'Albania e di Russia, invitati dal Comando del Reggimento, che attualmente trovavasi ai tiri campali nella zona di Lavarone si è portato lassù dove, ospite del Reggimento, ha trascorso una giornata indimenticabile, di cameratismo e di ricordi.

Alle 9 del mattino un automezzo del Reggimento attecchiva gli artiglieri trentini a Porta Nuova. Alla spicciolata, da ogni dove si raccolse una ventina di reduci, tutti animati ed allegri, prestando già la gioia dell'incontro con antichi Superiori e forse con qualcuno dei vecchi compagni d'arma, felici di poter passare dopo tanti anni una giornata in quel modo di tende, di muli, di «panze lunghe», di boschi, di cucine da campo fumogene, di allegria schietta e serena, di cameratismo, e diciamo pure, di...naia, che erano stati il loro mondo un tempo, per tanti anni, e cui tanti ricordi, dolci e accorati ancor sempre li legavano e li legano. Nel gruppo c'erano, tra gli altri il bravo Rigotti, re dei mulini di Terlago, già titolare della più bella barba bionda del II.º Reggimento, orgoglio della 20. batteria, il Vigile «Tipo» Onorio Dalpiaz, Bernabè, attendente di Bavosa, Costa, Nicolussi, Tomasi, Dalprà, tutti anch'essi della 20., ed altri ed altri ancora; il Dr. Vittorio Tranquillini, quello che il 26 gennaio 1943 aveva raccolto dalle mani del Cap. Bavosa, succeduto nel Comando del Gruppo Vicenza al Ten. Col. Calbo ferito a morte, il comando della 20., guadagnandosi la III. medaglia al Valor militare, il Dr. Nereo Cavazzani, del «Valcamonica» e, unico rappresentante del «Bergamo», il «vecchio» Avv. Salvadori. Così in quel gruppo di veterani trentini, era impersonato tutto il reggimento. Alle ore 10, arrivo alle Carbonare: il Maggiore Bavosa, Vice Comandante del Reggimento, con uno stuolo di vecchi sottufficiali, parte in servizio p. e., parte richiamati per temporanea istruzione, ma reduci tutti dall'ultima guerra, attendevano in piazza l'arrivo degli ospiti. Rumoroso scambio

di saluti, di abbracci e proseguimento dell'itinerario su vari automezzi, per il Comando di Reggimento e presentazione ivi all'attuale Comandante Col. Cilieri, piemontese, proveniente dal I. da montagna, veterano del Montenegro e della Jugoslavia. Vermouth d'onore (altro che bicchierino di prammatica: era un quarto alla volta, e tutto spariva giù per le «panze lunghe»), fra un succedersi di allocuzioni di saluto scambiate tra ospiti e ospitanti. E poi partenza generale per Lavarone Cappella a presenziare lo scambio dello stendardo fra il Gruppo Vicenza e il Gruppo Verona. I visitatori presero posto al seguito del Col. Comandante dal lato del ricevimento di fronte al magnifico Gruppo Verona in armi, che già avevano potuto ammirare a Verona il 19 aprile scorso, all'atto della consegna delle drappelle.

Ma ecco, che lenti, solenni e cadenzati, giungono i ritmi cari e arcinoti e sempre nuovi della marcia «della 33»: preceduto dal Corpo di Musica Reggimentale, colla scorta d'onore, seguito da una batteria appiedata in armi del Vicenza, ricevuta da un secco presentat'arm, arriva solenne lo Stendardo. Rigidi sull'attenti, la mano alla tesa del cappello, così come un tempo, gli artiglieri trentini salutano le due medaglie, quella d'oro e quella di bronzo per meritare le quali al Reggimento che è il loro, hanno visto cadere nel sereno e cosciente adempimento del più sacro dei doveri, tanti loro cari e venerati compagni e Ufficiali, che sentono per sempre presente, e specialmente in quel momento nel quale quelle due medaglie incarnavano quei loro gloriosi e indimenticabili Caduti. In quel momento nessuno ha potuto frenare una lacrima che tutti però speravano nascosta dalla tesa del cappello. Ma era proprio così. Finita la cerimonia ufficiale, preceduta e seguita da incontri, riconoscimenti, abbracci, strette di mano, memorie, rammenti con altri amici e camerati dei reparti in armi, la comitiva col Colonnello Cilieri, il Maggiore Bavosa, il Maggiore Bonfanti, Com.te il Vicenza, il Maresciallo Tempesti Oscar (fratello gemello dell'altro Maresciallo Tempesti, di

Ferruccio, medaglia d'oro alla memoria ferito mortalmente il 26 gennaio 1943 dallo stesso colpo di carro armato che doveva stroncare la vita al suo Superiore ed amico, medaglia d'oro Capitano Orzali), rientrava alle Carbonare per il banchetto imbandito con eleganza, signorilità e...abbondanza all'albergo Carbonari, a cura e... carico generoso e ospitale, del Comando Reggimento. Allo spumante, con commossa parola il Col. Cilieri porse il suo saluto agli artiglieri in congedo trentini, auspicando altri incontri del genere per mantenere vivo l'affiatamento tra i nuovi e i vecchi artiglieri alpini; gli fece eco nello stesso senso, sebbene con accento commosso, l'antico comandante la 20, Maggiore Bavosa e quindi il Maggiore Bonfanti, l'eroico comandante della 33, quella che la notte del 25 gennaio 1943 difese e salvò i pezzi colla baionetta e le bombe a mano ad Arnautovo, mentre la 20, per Sezioni, si sacrificava per tener libera la strada da Nikitovka. A nome degli artiglieri trentini, rispose brevemente l'ex Capitano Salvadori, salutando la nuova generazione di artiglieri alpini, forte, compatta, conscia della sua forza e della sua missione pronta ad ogni evento e ad ogni sacrificio, come la vecchia, come tutti gli artiglieri da montagna che dalle Ambe di Abba Garima, di Alequave di Adua, alle steppe del Don, dai ghiacciai del Monte Bianco, ai fanghi d'Albania, ha saputo tener fede al motto «sempre e dovunque». Con particolare compiacimento si soffermò il «vecchio» Salvadori sull'episodio del Serg. Carbonari durante i combattimenti del ripiegamento dal Don, quando fu designato a custodire e portare in salvo lo Stendardo: e il Serg. Carbonari era proprio lì, presente in carne ed ossa: lì nella sala da pranzo, perchè era niente meno che il padron di casa e il sapiente artefice culinario di quello squisito banchetto.

Finito il pranzo, la comitiva, assieme agli ufficiali dei Gruppi, si recava a visitare le batterie e compiva la serata in lieta spensieratezza, proprio come un tempo. Presto nel pomeriggio l'ex Cap. Salvadori e il dott. Cavazzani partivano alla volta di Tenna, assai a malincuore lasciando la bella compagnia a Lavarone, per recarsi a presenziare l'inaugurazione del gruppo alpini di Tenna.



sulla Paganella: Don Onorio celebra la S. Messa prima della cerimonia.



Sulla Paganella: La folla dei presenti ascolta le parole del Sindaco di Trento e del Presidente dell'A.N.A.

sulla PAGANELLA (continuazione della I. pagina)

lebrazione. Poi tutti i presenti fraternizzarono: erano gli alpini di Gardolo, di Mattarello, di Villamontagna, di Terlago, di Fai, di Vezzano, di Povo, di altri paesi che si univano a cantare le più liete e nostalgiche canzoni dell'Alpe.

Con vivo rincrescimento si abbandonava quindi la vetta per discendere a Fai. Qui la fanfara si esibiva in un riuscito concerto applauditissimo dalla gente del luogo. Quindi tutti rientravano alle proprie sedi con la muta ma chiara promessa di ritrovarsi il prossimo anno ancora una volta lassù.

C O R E D O

con l'amico «barbarossa»,
l'Alta Anaunia alla riscossa

Quando arrivammo a Dermulo con il trenino detto volgarmente «vaca nonesa», abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovare un servizio rapido di corriere e camion, e su al paese di Coredo, accolti di quei bravi amici che già stavano in pensiero per il nostro ritardo. Poi, per carreggiata impossibile, si raggiunge la Pineta dove una folla di alpini, paesani e villeggianti circonda il magnifico altare eretto nella radura in mezzo al bosco. Celebra la S. Messa il cappellano don Onorio, mentre la fanfara della Sezione presta, con la consueta bravura, servizio d'onore. Giù poi per il rancio, signorile ed abbondante rallegrato da canzoni e suoni.

Dopo breve concerto in piaz-

zia ed una rapida visita alla splendida chiesa del luogo, si procede alla benedizione della fiamma del Gruppo ed alla deposizione della corona di alloro al monumento dei Caduti. Qui il ten. Margonari porta il saluto della Sezione e ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Dopo la cerimonia ufficiale si sale a prender parte alla festa campestre organizzata dalla SAT e dall'ANA, quindi si rientra a Trento dove la fanfara riesce ancora a prodursi a Piedicastello in un riuscito concerto.

Un grazie sincero al vecchio «barbarossa», al sindaco, al parroco ed alle altre autorità presenti, ed un arrivederci agli amici di Coredo e degli altri Gruppi della Valle di Non.

la Giunta comunale di Terlago, il Maresciallo CC. di Vezzano Brocchitti ed altri che per mancanza di spazio non possiamo nominare.

Molto gradita la presenza di Ufficiali del Corpo Forestale che hanno cordialmente fraternizzato con i colleghi alpini.

La Messa al Campo è stata officiata da Padre Onorati dei Francescani che al Vangelo ha rivolto ai presenti un elevato discorso, esaltante lo spirito religioso, patriottico e cameratesco che anima le truppe Alpine. Hanno fatto seguito il Ten. Col. Adami il quale ricordò con calore il Grande Eroe Alpino Cesare Battisti che quei luoghi soleva attraversare per recarsi sulla Paganella. L'avv. Adami, ha poi accennato a quanto deliberato nel Congresso Provinciale del 7 novembre u. s. ed ha fatto voto perchè nel 1954 venga organizzata ai laghi di Lamar una tendopoli Alpina, alla quale possano accedere tutti gli scarponi che desiderano trascorrere un periodo di ferie in un luogo tranquillo e meraviglioso. Ha fatto seguito il Maresciallo Maggiore del Corpo Forestale Casanova, il quale ha ringraziato gli ex alpini per aver inserito nella manifestazione un ricordo per il defunto Ispettore Forestale ing. Merlo, ricordato sul luogo con una targa di bronzo collocata presso il rifugio.

Musiche, canti, buon vino e sana allegria hanno caratterizzato la festa, che si è svolta in perfetto ordine ed ha lasciato nel cuore di tutti i partecipanti il ricordo indimenticabile delle ore trascorse lassù.

Augusto Gennari

LE MANIFESTAZIONI DI:

Tenna, Val Daone, Basiglio di Pinè, Riva sul Garda e Ziano, saranno riportate sul prossimo numero unitamente ad una dettagliata cronaca sull'Adunata Nazionale di Cortina d'Ampezzo.

A S. COLOMBA con il Gruppo di Torchio, S. Agnese, Seregno

Il 9 agosto u. sc., il neo costituito Gruppo di Torchio di Civezzano, S. Agnese e Seregno hanno voluto organizzare una semplice ed allegra festa campestre, preparata con dovizia di mezzi dai dirigenti il Gruppo con alla testa il «vecchio» Degasperri Modesto. Diciamo subito che la festa è riuscita ottimamente sotto ogni punto di vista: fisarmoniche, balli, canti, lotterie, giochi vari, il tutto in riva al sorridente laghetto alpino. E non mancava il classico spaccio dove si poteva avere del generoso buon vino, della birra fragrante, delle bibite fresche e...calmanti. Numerosi i convenuti dei vari Gruppi, da quello di Trento con il nonnetto Pisoni a quelli di Gardolo, Meano,

Vigo Cortesano, per finire a quello di Villamontagna, presente al gran completo col suo capogruppo Bruno Dorigoni, e che ha dato alla festa una impronta di allegria e di carattere alpino. Non parliamo poi della numerosa gente portata fin lassù per vivere le ore sane e gioire assieme alle balde penne nere.

Rappresentava la Sezione di Trento il signor Degasperri Guido, il quale ha pronunciato brevi parole di plauso e di incoraggiamento ai bravi alpini di Torchio, S. Agnese e Seregno, spronandoli ad un maggior affiatamento ed a una fattiva e fraterna collaborazione fra di loro per il bene del Gruppo, del paese e della Patria comune.

Pecori Giraldi

È RITORNATO SUL PASUBIO

Il 19 luglio è finalmente ritornato fra i suoi fanti il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, percorrendo, dalla sua terra natale, Firenze, le tappe gloriose che lo videro incontrastato dominatore. Lassù, sugli altipiani e sui picchi del Pasubio era tutto un inno di saluto al Glorioso che finalmente ritornava; un inno intonato dalle migliaia di soldati che lassù hanno immolato la loro vita per la grandezza della Patria; un inno che è ingigantito mano a mano che la cerimonia trascorreva solenne, per sfociare in un meraviglioso assoluto di potenza e di grandezza, a cerimonia ultimata, quando le intemperie fu-

riose lo hanno voluto tutto per loro. Ed, alla fine, all'ora della tumulazione, il sole ha dominato in tutto il suo splendore le valli che sfuggivano sotto il gigante delle montagne prealpine, rendendo l'ultimo saluto al Grande Eroe. Ed i gagliardetti si sono inchinati riverenti, e la folla è ammutolita, ed i rulli dei tamburi si sono fatti mano a mano più fievoli, mentre le note del «Piave» e del «Grappa» si stavano spegnendo in un commosso unisono. L'Eroe della Vittoria è disceso nel sacello dell'Ossario, lassù, sul Pasubio, insieme agli altri suoi soldati che lo avevano atteso da tanti anni. A. B.

MUSICHE, CANTI E BUON VINO

nella festa Alpina ai laghi di Lamar

Tutti riportarono a Trento il ricordo indimenticabile ed ineffabile di quella giornata radiosa malgrado il tempo fosse grigio e piovoso.

Come era stato annunciato dalle colonne di questo periodico, dai giornali, dalla radio regionale e dai manifesti murali si è svolta domenica 23 c. m. ai laghi Lamar la Festa Alpina organizzata dal Gruppo di Terlago. Ad essa hanno partecipato in gran numero Alpini della Sezione, del Gruppo di Trento con la fanfara, e le

rappresentanze di varie sezioni della Provincia, — nonché numerose comitive di giganti provenienti dalla città e dai paesi vicini. (Ottimo il servizio automobilistico svolto dall'Atesina).

Fra le Autorità abbiamo notato: Il Presidente della Sez. Provinciale A.N.A. di Trento rag. R. Brocai, l'Assessore Regionale alle Foreste Dr. Pedrini, l'avv. Adami, il Cav. Bareggia, l'ing. Conighi Comandante l'85. Corpo dei Vigili del Fuoco di Trento e capo gruppo A.N.A. della città, il Sindaco e

...dalle città e dai villaggi...

NUOVI GRUPPI!

ROMAGNANO

Per l'interessamento di alcuni alpini, già iscritti dall'anno sociale 1952 al Gruppo di Mattarello, è nato il Gruppo A.N.A. di Romagnano. Il merito va attribuito alla buona volontà di tutte le Penne Nere di quel sobborgo, ma vanno citati per la fattiva opera di preparazione Ivan Postal, Vittorio Corradini, il ten. Gino Forti e l'attuale Capogruppo Dino Forti.

L'assemblea costitutiva ha avuto luogo la sera del 17 luglio u. s. con la partecipazione di un forte numero di alpini, che, dopo aver seguito la relazione dei soci Postal e Forti, hanno proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo che risultò così composto: Postal Ivan, Forti Ettore, Forti Paride, Forti Dino, Corradini Vittorio, Cainelli Franco, Forti Aurelio.

In rappresentanza della Sezione di Trento sono intervenuti l'avv. Manlio Stefanelli, l'ing. Antonio Deluca, il rag. Bruno Aor ed il prof. Margonari il quale ultimo ha rivolto ai presenti il saluto della Direzione unito ad auguri di prosperità e rallegramenti vivissimi per la lodevole iniziativa. Concludendo ha esposto brevemente gli scopi dell'Associazione, sottolineato l'apoliticità della stessa e delineato brevemente lo sviluppo organizzativo di questo ultimo anno di attività.

Il Presidente dell'Assemblea, ten. Forti, ha rivolto quindi un ringraziamento agli intervenuti ed ha invitato ad un brindisi alla salute del nuovo Gruppo.

Nel corso della discussione si è pure accennato al Gruppo di Mattarello, nel cui riguardo l'attuale iniziativa degli alpini di Romagnano, non deve essere attribuita a malintesi o ad inspiegabili desideri di scissione, bensì a felice epilogo della vitalità dei due gruppi. A questo proposito gli Alpini di Mattarello, per bocca del loro Capogruppo Matteo Perini, hanno espresso parole di sincero augurio all'indirizzo del nuovo Gruppo, già forte di una trentina di soci, e lo hanno assicurato del loro appoggio incondizionato per la festa dell'inaugurazione, che avrà luogo nel mese di ottobre prossimo.

Il 21 luglio 1953 i sette componenti il Consiglio Direttivo si sono riuniti per l'assegnazione delle cariche sociali. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

Capogruppo, Dino Forti; Segretario, Vittorio Corradini; Cassiere, Ettore Forti; Consiglieri: Paride Forti, Ivan Postal; Sindaci: Franco Cainelli, Amelio Forti.

FAI della PAGANELLA

Nel 1952, poco prima della nostra A. d. Interprovinciale del 28 settembre si era costituito in Fai un forte gruppo dell'A.N.A. I soci non avevano però eletto un Consiglio Direttivo, per cui, in poco tempo, perdettero i contatti e mancarono totalmente del loro fattivo contributo alla vita della Associazione.

Il 12 luglio u. s., in occasione della tradizionale cerimonia in onore a Cesare Battisti, al Rifugio Paganella, gli alpini di Trento visitarono gli alpini di Fai facendo loro omaggio delle canzoni alpine e della trincea con le note allegre della fanfara della Sezione. Il piccolo concerto fu eseguito da numerose penne nere di Fai, raccolte nella piazza del paese, e fra una canzone e l'altra si discusse ampiamente della ricostituzione del Gruppo.

Tutti si mostrarono entusiasti della iniziativa ed assicuraronosi della loro adesione. L'alpino Mottes Aldo, poi, sul quale si concentravano le simpatie di quanti abbiamo avvicinato, ci promise il suo interessamento. E così fece.

Infatti il 25 luglio u. s. le «penne nere» di Fai senza perdersi in inutili discussioni si riunivano per eleggere la Direzione e per tracciare un programma di attività per il futuro.

A comporre il Consiglio Direttivo sono stati eletti: Mottes Aldo di Adolfo, Capogruppo; Mottes Aldo di Fulgenzio, Segretario; Mattarelli Aurelio, Cassiere; Mottes Ercole, Endrizzi Eucherio, Mottes Marco, Vivari Attilio, Consiglieri; Endrizzi Mario e Mottes Ermete, Revisori dei conti.

Al Gruppo di Fai già forte di qualche decina di iscritti, ed al dinamico Consiglio Direttivo, gli auguri più vivi della Sezione.

BORGIO VALSUGANA

19 luglio 1953

Il giorno 19 luglio corr. anno, alle ore 10, presso l'Albergo «Croce Bianca» si sono riuniti numerosi alpini per procedere alla ricostituzione del Gruppo A.N.A.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato il Ten. Col. geom. Carlo Riccobelli, il quale ha salutato i presenti con parole di elogio per la lodevole iniziativa ed ha esposto gli scopi della Associazione. Ha preso la parola, dopo il Presidente, la guida alpina Tullio Dietre, il quale ha riferito sull'attività organizzativa ed ha insistito sulle opportunità di procedere, seduta stante, alla ricostituzione del Gruppo.

Sullo stesso argomento hanno parlato il Serg. Tondin Marcello, l'invalido Alessandro Boneccher, Lodovico Boneccher, Luigi Dall'Oglio ed altri.

La Sezione era rappresentata dal prof. Margonari il quale, ha portato il saluto del Consiglio Direttivo Sezionale ed ha chiarito alcuni punti riguardanti l'organizzazione.

Augurando al nuovo Sodalizio la migliore fortuna, ha quindi invitato i presenti a farsi promotori per la più larga adesione al gruppo e per far sì che gli alpini di Borgo occupino in seno alla grande famiglia alpina il posto di dignità e di responsabilità che loro compete. L'assemblea decide a maggioranza di soprassedere alla nomina della Direzione fino alla domenica 9 agosto 1953, data in cui si sarebbe riconvocata per procedere all'elezione del Consiglio Direttivo e tracciare il programma di massima per la futura attività. Nel frattempo avrebbe funzionato un Comitato Organizzatore composto dei seguenti soci: Tondin Marcello, Bertagnoli Francesco, Boneccher Lodovico, Anesi Giovanni, Dietre Tullio Schwannauer Walter.

Era presente il signor Giovanni Caron, Presidente della Associazione Combattenti di Borgo, il quale ha espresso parole di compiacimento per l'entusiasmo dimostrato dagli organizzatori ed ha augurato alla nuova Associazione la migliore fortuna.

La seduta viene tolta alle ore 12.

9 agosto 1953

Presenti una cinquantina di soci, ha avuto luogo nelle sale dell'Albergo Croce Bianca, l'Assemblea Generale del Gruppo Alpini in congedo di Borgo Valsugana.

Dopo il Saluto all'Italia del geom. Carlo Riccobelli, si è aperta la seduta, alla cui Presidenza è stato chiamato il socio Rodolfo Zoccola, aiutato dal Segretario Lodovico Boneccher, il quale ha letto la relazione dell'ultima assemblea ed ha esposto con chiarezza quanto era stato eseguito dal Comitato organizzatore dalla data dell'ultima assemblea ad oggi. Ha quindi preso la parola il prof. Margonari presente con l'ing. Deluca in rappresentanza della Sezione il quale ha illustrato brevemente gli scopi dell'Associazione Alpini ed ha sottolineato l'apoliticità della stessa.

Prima di passare all'elezione del Consiglio Direttivo, il Ten. Col. geom. Riccobelli ha portato il saluto del prof. Frizzera, vecchio alpino, Direttore dell'ospedale di Borgo, assente per impedimenti professionali.

Nominati due scrutatori si è proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo che risultò così costituito: Tullio Dietre, Luigi Dall'Oglio, Alessandro Boneccher, Lodovico Boneccher, Francesco Bertagnoli, Marcello Tondin, Pio Boneccher, Pietro Gonner e Rodolfo Zoccola.

All'unanimità è stato eletto Capogruppo Onorario il Ten. Col. Carlo Riccobelli.

Prima di togliere la seduta, tra la generale commozione, è stato ricordato Roger Lenzi, recentemente precipitato dalla Winkler, figlio del ten. Col. degli Alpini Ruggero Lenzi, ed interpretando il desiderio di tutti gli alpini della Sezione, è stato inviato alla famiglia il seguente telegramma: «Gli Alpini di Borgo Valsugana, riuniti in Assemblea, interpretando il pensiero di tutti gli Alpini trentini, porgono alla famiglia del Caduto Roger Lenzi i sensi del loro più profondo cordoglio ed abbassano il loro gagliardetto in segno di lutto».

La seduta è tolta alle ore 13.

12 agosto 1953

Mercoledì 12 agosto u. s. si sono riuniti i membri del Consiglio Direttivo eletti nella seduta del 9 u. s.

Dopo la relazione dei soci, guida alpina Tullio Dietre e Francesco Bertagnoli, si è passato all'assegnazione delle cariche sociali.

Il Consiglio risulta così costituito: Capogruppo Alessandro Boneccher, Segretario e Vice Capogruppo Tullio

Dietre, Cassiere Lodovico Boneccher, Consiglieri: Luigi Dall'Oglio, Pietro Gonner, Francesco Bertagnoli e Marcello Tondin. Revisori dei conti: Rodolfo Zoccola e Pio Boneccher.

Prima di togliere la seduta il Capogruppo Boneccher ha invitato tutti gli alpini a partecipare alla inaugurazione del Tabernacolo offerto in memoria del Sacerdote Alpinista Don Cesare Refatti.

* * *

Le date del 19 luglio e del 9 agosto a. c. segnano tappe importanti nella vita associativa della nostra Sezione, la quale attendeva da tempo la rinascita dello spirito organizzativo in questo importante centro della Valsugana. La fucina in cui si è preparata e da cui è stata condotta l'azione che portò alla costituzione di uno fra i più forti Gruppi della nostra Provincia, è il Bar Sport, sito quasi al centro della popolosa borgata, e proprietà dell'alpino Guida Alpina Tullio Dietre, al quale va pure attribuito in buona parte il merito dell'ottima riuscita. Altri poi si sono fatti parte diligente nella preparazione delle due importanti assemblee e ciò è dimostrato dal grande numero dei convenuti ed ancor più di quello degli iscritti.

La Sezione avrebbe potuto forse intervenire nella bassa Valsugana con la nomina di un Commissario incaricato di sanare la situazione, ma preferì attendere che l'iniziativa partisse dagli alpini del luogo, al cui entusiasmo e attaccamento alle gloriose tradizioni del Corpo, fosse legata la rinascita dei Gruppi. E questa fiducia non è stata tradita dagli alpini di Borgo, poichè, come hanno ampiamente riferito in Consiglio i rappresentanti della Sezione in seno, alle due assemblee del 19 luglio e 9 agosto scorsi, il Gruppo è risorto su basi così solide da non lasciare alcun dubbio sul suo sviluppo e potenziamento.

Pellizzano Alpina

commemora i Caduti

Il 16 agosto con la partecipazione di una folla commossa che gremiva la piazza antistante la Chiesa, è stato inaugurato il Monumento ai Caduti e benedetto il gagliardetto del locale Gruppo Alpino.

Ha rievocato il Sacrificio dei Caduti e salutata la nuova fiamma il Presidente della Sezione rag. R. Brocai intervenuto alla Cerimonia.

Dobbiamo rivolgere un vivissimo elogio al Capo Gruppo signor Tomaselli Giuseppe che ha saputo acquisire alla nostra Famiglia tanti boi e vaci, e che in collaborazione col gentilissimo ed ospitale Sindaco Tullio Bontempelli e al dinamico M. Rev. Parroco, ha organizzato in modo mirabile la bella manifestazione.

E' da augurarsi che l'esempio di Pellizzano venga presto imitato dai numerosi paesi della magnifica valle, nei quali sappiamo non essere morto il ricordo dei Fratelli Caduti, nè l'amore alla «Penna nera». Seguano anche gli altri centri della «Valle del Noce» l'esempio di Segno, il più vecchio dei gruppi A.N.A. anaunici, di Fondo, di Coredò, Cavedago, Mezzolombardo, Malè, Denno, Andalo, Fai e riprendano presto il loro posto in seno alla numerosissima pacifica Associazione Alpina, alla quale ogni vero alpino deve sentirsi spiritualmente e fisicamente legato.

A Pellizzano abbiamo vissuto ore indimenticabili con quei simpatici valigiani dall'aspetto sincero e dal cuore grande e siamo tornati con vivo nell'animo il senso della nostra riconoscenza per la loro commovente ospitalità.

Telefono N. 4076

questo è il nuovo numero di telefono della nostra Sede di Trento - Via Belenzani N. 3 - p. terra

CIMA ORTIGARA

nell'annuale pellegrinaggio a ricordo del sacrificio di migliaia di Eroi

Il 12 luglio u. s. la nostra Sezione ha partecipato al pellegrinaggio commemorativo della battaglia dell'Ortigara.

La rappresentavano il vicepresidente ing. Romolo Casonato, i consiglieri mandamentali ing. Giorgio Conighi e Camillo Andriolo, ed un folto gruppo di alpini. Gli ing. Casonato e Conighi la sera precedente si erano portati ad Asiago, dove fraternizzarono con gli Alpini della locale Sottosezione, gli artiglieri alpini in armi del Gruppo Asiago; e con i rappresentanti delle Sezioni di Verona; Biella e Bergamo.

Il mattino del 12, con la roseggiante Jep, magistralmente guidata dall'ing. Conighi, si sono portati al Passo Stretto e di qui alla chiesetta di Lozze, ove si sono incontrati con gli Alpini di Borgo, di Strigno e di Olle, in marcia questi ultimi dall'una di notte, attraverso il Civeron e la Caldiera.

Fra i presenti, abbiamo notato il dott. R. Tomaselli, Capogruppo A.N.A. di Strigno ed il Ten.

che.... forse, si è spenta stringendo nelle mani l'ultima lettera. Povera mamma!!!

E in questo religioso viaggio del pensiero e del cuore si incontrano gli eroi dell'Ortigara:

I 2 Sardi serg. magg. Ferdinando Podda e cap. magg. Giuseppe Pintus, di Cagliari, appartenenti al 75° Reggimento Fanteria, caduti in combattimento al monte Zebio il 10 giugno del '17. Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria

Il tenente Giovanni Cecchin, di Marostica (Vicenza), già decorato di due medaglie d'argento al V. M., nobilissima figura di alpino e di combattente, il quale cadde ferito mortalmente da una granata, il 19 giugno mentre trascinava la sua compagnia alla conquista della Cima Ortigara. Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria

E Guido Poli di Mattarello, accorso allo scoppio della guerra, per contribuire con il sacrificio di tutto se stesso alla redenzione del-



La S. Messa nella chiesetta di Lozze

Col. Riccobelli, animatori e sostenitori di questa suggestiva cerimonia.

Dopo la Messa celebrata dal M. R. Mons. Piccoli, sostituto del defunto mons. Bepo Gonzato, i convenuti si sono portati sui luoghi che 36 anni fa videro il sacrificio di 18 battaglioni alpini: Cima Caldiera, Cima Campanella, Passo dell'Agnella e Cima Ortigara, luoghi che ancora oggi, a distanza di molti anni, mostrano, pur fra i rododendri e le stelle alpine, la titanica ed inumana lotta sostenuta per l'onore delle nostre armi e delle penne nere. Tutti si sono portati a rivedere le aride zolle, che solo per la violenza irresistibile della forza vitale rinverdiscono, fra quelle pietre scomposte che palesano ancora oggi, dopo decenni e decenni, l'urlo della tempesta, lo schianto terribile degli scoppi, il gemito triste dei morenti.

E qui ritorna forte il ricordo delle giornate indimenticabili della battaglia; qui ognuno, che sia semplicemente italiano, rivive nel suo spirito quei quindici giorni di tragedia e di morte e sente la presenza dei giovani e vecchi padri Alpini, caduti su quelle balze scoscese nel giugno 1917. Qui i vecchi Alpini di oggi, nella comune lingua del sacrificio, parlano con i Caduti delle fatiche sopportate, dei loro ideali, della montagna e... della loro mamma che tutti e sempre li ha attesi e li attende... ogni giorno, come il primo giorno.

Della mamma che da anni veglia invano nell'attesa tenace; e

la sua terra trentina. Generoso combattente, che il 20 giugno del '17, quando le batterie nemiche presero a battere le nostre posizioni fra quota 2105 e il Passo della Agnella, nell'azione che portò gli alpini alla vetta dell'Ortigara, compì prodigi di valore.

Ferito al petto, si lasciò, medicare, ma poi, ancora sanguinante, tornò fra i suoi alpini, respingendo i medici e gli amici che lo invitavano a fermarsi. Forte del suo spirito e trasportato dal comune entusiasmo l'eroe bendato-marciò, fermo sotto l'infuriare degli scoppi, finchè cadde. Medaglia d'oro al V. M. alla memoria:

E insieme a loro si incontra la folla degli eroi, alpini-fanti-artiglieri - genieri, che in numero di ventiquattromila, versarono il sangue su quei pendii scoscesi e su quelle vette impervie, e si trovano i novemilatrecento tedeschi, morti anch'essi nel compimento del dovere e legati ai Nostri dalla comune tragica sorte. E i loro spiriti, un tempo nemici, godono ora insieme, nel comune paradiso degli eroi, la Pace tanto meritata.

Ma il giorno volgeva al suo termine ed i vivi, resi più forti e fiduciosi da quel tacito colloquio con gli spiriti generosi dei Morti, si avviarono al ritorno, con forte nel cuore, dopo il commiato fraterno al Passo Stretto, il senso dell'amore e della fratellanza, le sole virtù che possano veramente evitare, il pericolo di nuovi flagelli.

...Gagliardetti...

PER ORDINAZIONE DI GAGLIARDETTI CON DRAPPO RICAMATO A MANO E FRANGIA D'ORO AI BORDI, COMPLETI DI ASTA CON AQUILA PURE DORATA, CHIEDERE ALLA SEZIONE INVIANDO LO IMPORTO DI LIRE 7.000.—

Offerte pro "Dos Trent,"

Riporto L.	10.800
Cervasoni Pierino	» 550
Monegaglia Luigi	» 100
Totale L.	11.450

Bettotti P. Pietro
«NOI DELLA PUSTERIA»
ALPINI TRENTINI!

Le vicende dei nostri gloriosi reparti sono descritte con obiettività e suggestiva chiarezza nell'opera «Noi della Pusteria» di P. Pietro Bettotti.
Il prezzo del volume è di lire 350.—
Richiedetelo alla Sezione.

MANIFESTAZIONI

Il giorno 11 ottobre p. v. in Imperia Porto Maurizio avrà luogo il raduno di tutti gli appartenenti a: Btg. Pieve di Teco, Monte Saccarello e Val Arroschia.

Nella stessa giornata verrà consegnata alla famiglia del Tenente Anselmi del Btg. Borgo S. Dalmasso, la medaglia d'oro concessagli per il glorioso sacrificio in terra di Russia.

Oratore Ufficiale il Generale Battisti.

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

DIREZIONE GENERALE TRENTO

Sedi	Cusiano	Tel. 91	Agenzie CIT	Ricevitoria - Tesoreria Provinciale
TRENTO Tel. 2831 - 3731	Denno	» 121	Trento Tel. 2588 - 3852	Tesoreria Regione Trentino Alto Adige
Agenzia Città Tel. 3786	Fondo	» 8	Canazei Tel. 3	Tel. 1259
ROVERETO Tel. 1564 - 1568	Grumes	» 7	Cavalese » 2	
Filiali e Agenzie	Lavarone Cappella	» 10	Fiera di Primiero » 80	
Andalo	Lavarone Chiesa	» 20	Lavarone Cappella » 10	
Arco	Malè	» 2	Lavarone Chiesa » 20	
Avio	Mezzolombardo	» 48	Levico » 1	
Borgo	Molveno	» 27	Madonna di Campiglio » 17	
Canazei	Pieve Tesino	» 94	Mendola » 93	ESATTORIE E TESORERIE
Cavalese	Pinzolo	» 2	Molveno » 27	in tutti i Comuni della Provincia
Cembra	Ponte Arche	» 119	Riva s. Garda » 13	
Cles	Primiero	» 9	Rovereto » 1777	
	Riva s. Garda	» 63	S. Martino-Castrozza » 9	
	S. Martino-Castrozza	» 9		
	Tione	» 26		

OPERAZIONI E SERVIZI PRINCIPALI

Depositi a risparmio libero - speciale - vincolato - in conto corrente con servizio di assegni, ed in conto di corrispondenza - Mutui ipotecari e chirografari - Anticipazioni su titoli - Conti correnti garantiti da cambiale e ipoteca - Prestiti e sconti cambiali - Prestiti con cessione stipendi e salari - Incasso effetti su e fuori piazza - Pagamenti per conto di terzi - Pagamento imposte e tasse - Servizio di cassa e di tesoreria per conto di Enti - Emissione gratuita ed immediata di assegni della Banca d'Italia e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Operazioni in titoli, cambi, divise e altri mezzi di pagamento con l'estero - Pagamento cedole e titoli estratti - Servizio merci - Custodia ed amministrazioni di valori - Servizio distribuzione valori bollati - Servizi turistici - Locazione cassette di sicurezza.

OPERAZIONI DI CREDITO FONDIARIO E AGRARIO

Mutui - compra vendita cartelle - pagamento cedole e cartelle estratte - Prestiti agrari di esercizio e di miglioramento.

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

GRAN BAZAR TRENTINO

Ditta Chesani

Trento

VIA MANTOVA 12 - TELEFONO 13-41

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO - ARTICOLI SPORT - CASALINGHI CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE E RISERVE LIRE 131.140.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

SEDI:

TRENTO - Via Mantova 19 Tel. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45
BOLZANO - Piazza della Mostra 3 Tel. 42-42, 42, 43

FILIALI:

Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8-1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA

TELEF. 19-54



Tessuti - Confezioni - Cane Borgosesia

Funivie della Paganella

metri 2000 s. m.

7 Km. di pista di discesa

Sole e neve sciabile sino a maggio

Panorama sulle Dolomiti di Brenta

Alberghi a Fai

Servizio corriere da Trento

30 minuti da Trento sulla Paganella!

SCONTI PER COMITIVÉ

Direzione: TRENTO

FRA I LIQUORI:



PREFERITELO!!!

RECAN

VIA S. PIETRO 2 S. P. A. TRENTO
TELEFONO 22-49

Radio e apparecchi televisivi:
Conces. per la Provincia di TRENTO:
Philips - Allocchio Bacchini - Voce del Padrone - Telefunken.

Elettrodomestici:
Conces. per la Provincia di TRENTO:
Lava biancheria - Candy - Fiat - Westinghouse Bendix - Frigorifero Fiat e frigoriferi americani.

SCONTI SPECIALI PER ALPINI